

monioso nelle forme, che colpisce per i colori, che mette nell'animo armonia, pacatezza, è già un richiamo interessante e incisivo in un mondo dove non c'è molta attenzione per la bellezza, c'è degrado, c'è comportamento banale, superficiale, anche sguaiato. Avere un luogo dove la bellezza ti colpisce, ti fa restare estasiato, ti pone interrogativi, ti richiama alla tua identità storica, non può non incidere e non essere un elemento di richiamo educativo. Se poi in questa bellezza c'è anche una connotazione di contenuti, se esprime una storia, una identità, se richiama a dei valori, farli entrare opportunamente nel discorso educativo è una grossa opportunità.

*La riscoperta di una forza pedagogica come si riesce a farlo?*  
Da diversi punti di vista, anche se non voglio essere facile, superficiale. I ragazzi sono abituati alla televisione, al computer, ai videogames, far fare loro il salto di qualità e portarli alla lettura di queste immagini non è automatico, però è una grossissima occasione.

*Ma anche una fida, come educatore.*  
Occorre intraprendere un cammino che sia una crescita progressiva e uno stimolo per educare al bello, per imparare ad apprezzare una bellezza così classica, convincente, così estasiante. Inoltre questi affreschi hanno dentro una storia, quella dell'identità del nostro Paese, della nostra cultura, della nostra civiltà e un richiamo di fede. Sono affreschi dentro una chiesa, e raccontano la storia della salvezza cristiana,

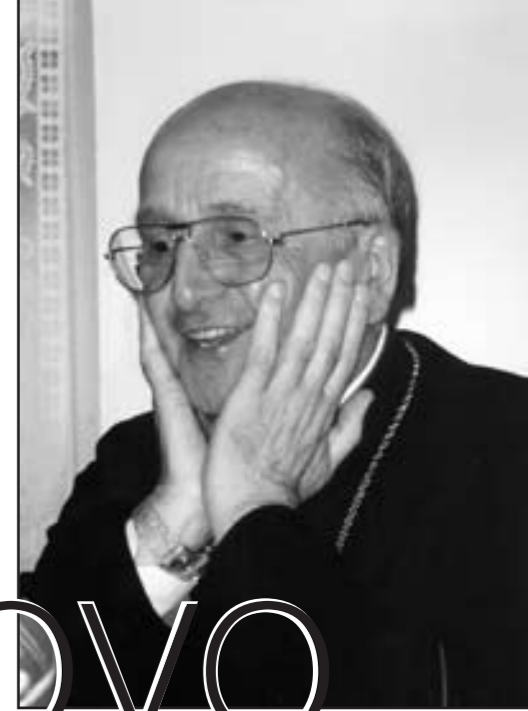
per cui assieme al discorso estetico c'è anche un discorso di identità. In un momento di pluricultura, mostrare la propria identità e le proprie radici è un modo per far riscoprire e difendere dei valori. Il restauro pittorico credo sia un contributo al restauro dell'identità delle persone che vivono in questa terra.

*Come si può definire la bellezza?*  
Non vorrei dare una definizione di bellezza, vorrei piuttosto dire che la bellezza è sempre frutto di una ricchezza interiore, che è conseguenza di una formazione integrale. La bellezza mi pare possa favorire uno studio intelligente ed aperto. Gli uomini che hanno dipinto questi affreschi avevano dentro qualche cosa, avevano un messaggio da comunicare, non seguivano le mode ma dicevano la loro convinzione piena di fede e davano la loro visione della vita, testimoniavano con fede qualche cosa che ritenevano importante. Solamente chi è ricco dentro può esprimersi in queste forme. Non è solo l'abilità tecnica, non è solo capacità nel disegno, è l'espressione di una vitalità piena, di una formazione integrale. Mi pare che oggi siamo troppo settoriali nell'educazione, ci soffermiamo su alcuni aspetti, rischiamo di settorializzare troppo o le lingue o le scienze o la tecnica per esprimere un'opera d'arte. Mi pare che occorra avere un equilibrio globale, una formazione integrale e piena che fa unità e armonia di tutto quello che caratterizza la vita di una persona. ■

*n.d.r.: trascrizione non rivista da mons. Pier Giacomo Grampa*



# Grazie caro Vescovo Giuseppe

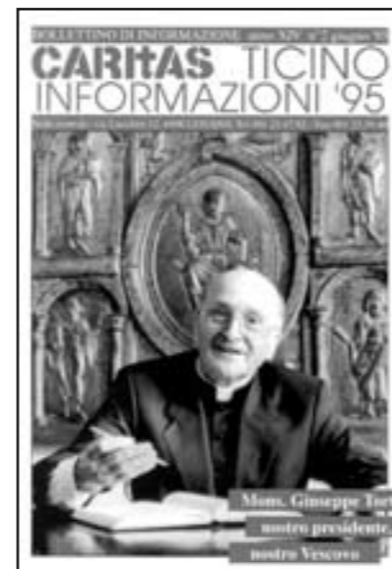


di Cristina Vonzun

**M**onsignor Giuseppe Torti, un prete, un vescovo, un grande uomo spirituale, un costruttore di comunione visibile. Questi attributi mi pare possano sintetizzare la storia di una vocazione e la bellezza di una presenza che ha guidato con passione evangelica, discrezione, e tanta sofferenza vissuta nell'obbedienza alla chiamata del Signore, la nostra diocesi. In queste pagine abbiamo voluto raccogliere alcuni momenti tra quelli lieti del suo episcopato. Un anno vissuto "vorticosamente" fu il 1998 a cui seguì la maratona episcopale del giubileo del 2000. Il 1998, fu l'anno delle nuove idee lanciate alla diocesi e alla Chiesa svizzera. Ricordiamole, due di queste, che ancora oggi portano degli innegabili frutti e generano tra noi occasioni di comunione: l'incontro nazionale dei giovani sul Monte Tamaro, nel settembre e la giornata diocesana della vita dal 9 all'11 ottobre, nel suo dispiegarsi di manifestazioni significative e forti, distribuite in tutto il Cantone. Un vescovo umile che ha saputo testimoniare come pur nella fragile salute, con tanto amore, si può costruire una Cattedrale. Ed in fondo, la sua Cattedrale d'amore e di relazioni buone con la sua gente l'ha edificata, ed essa sta portando frutto anche oggi.

## Celebrare la vita umana: sfida sempre attuale.

L'iniziativa della giornata diocesana della vita, fu una grande occasione che il vescovo seppe rilanciare a partire dall'idea del Santo Padre di celebrare annualmente l'esistenza umana. Una giornata entrata nella tradizione della nostra Chiesa locale e che ha avuto il vescovo Torti come inventore e inauguratore. La vita umana da promuovere e difendere, compito e traguardo di



sempre. Furono organizzati con l'apporto di tutti i movimenti e le associazioni diocesane tre giorni intensi, con manifestazioni in tutto il Cantone che potessero essere momenti di riflessione per tutti, per credenti e non, giovani, coppie, famiglie, ma soprattutto che avessero come punto centrale e comune quello che il Vescovo ci aveva chiesto, una giornata per la vita, annuncio della complessità e della ricchezza dell'esistenza proclamata in tutte le esperienze umane. Le direttive del nostro Vescovo resero ancora più interessante la sfida: ad organizzare la prima giornata diocesana per la vita, sarebbero stati i rappresentanti di vari movimenti, gruppi, associazioni e aggregazioni ecclesiali della nostra Diocesi. Un'opportunità che, senza voler peccare di presunzione, fu sfruttata al meglio. Infatti di questa tre giorni ciò che più impressionò fu l'unità che si realizzò fra tutti i gruppi organizzatori. Fu con quella semplicità che lo ha reso capace di incontrare il cuore della gente, che inaugurò il Simposio sulla vita, che

vantava diversi e qualificati ospiti da tutto il mondo: "Sono lieto di poter celebrare con voi questa prima giornata diocesana per la vita. Con questo evento la nostra diocesi vuol essere in piena sintonia con la Chiesa Universale e con gli uomini di buona volontà che si sentono impegnati nella promozione dei valori umani, della cultura della vita e alzano la voce a difesa degli innocenti, dei sofferenti, di quanti sono minacciati dalla cultura della morte (...). Questa giornata per la vita è un evento di portata universale. Le nostre braccia sono aperte, le nostre mani stringono le mani dei fratelli che nella chiesa e nel mondo intero sentono lo stesso ideale di difesa e di promozione della vita. E' bella la vita che comincia nei bambini, la cui nascita porta sempre la gioia in una famiglia, è bella la vita nei giovani quando si trova nel suo splendore. È bellissima nell'uomo maturo nell'età della pienezza, è bella la vita rispecchiata nel volto dell'anziano. La vita è bella sempre perché l'uomo è l'essere che da senso al mondo".

► Copertina di Bollettino di informazione Caritas Ticino giugno 95, dedicata all'ordinazione di mons. Giuseppe Torti



## Proteggere la vita umana

A queste riflessioni introduttive seguì un intervento relativo alla modifica del diritto penale in materia di aborto. Parole chiare, che valgono come riflessione anche oggi: *"Il diritto, lo ricordo, è per essenza la protezione dei più deboli. Delle persone più indifese ma togliere ogni tipo di protezione giuridica ai nascituri nelle prime settimane di vita è forse un atto di civiltà? O non è forse un atto di grave irresponsabilità? Mi fermo qui. Ma voglio ricordare una cosa molto semplice sulla quale invito a riflettere soprattutto coloro che dovranno decidere nelle prossime settimane. E' un'osservazione che pesco dalla banalità e dalla saggezza della vita quotidiana: una donna incinta che cosa dice di sé: "sto aspettando un feto? Sto aspettando un embrione? Sto aspettando un grumo di cellule?" No. Dice: "sto aspettando un bambino" e questo, sia che si trovi alla prima, sia che si trovi alla dodicesima o alla quattordicesima settimana, ricordiamolo".*



### Con i giovani un ponte lanciato verso il futuro

In queste settimane e mesi stiamo lavorando come Chiesa svizzera per la realizzazione dell'incontro nazionale dei giovani di Berna e riguardo alla possibile visita del Santo Padre. Le radici lontane di questa storia, risiedono in quel settembre 1998, quando su iniziativa del nostro Vescovo e della pastorale giovanile ticinese, un evento impensabile solo alcuni anni fa, divenne realtà. Ripensiamo alle due intense giornate dell'incontro

► **Incontro di formazione per gli operatori di Caritas Ticino,**  
mons. Giuseppe Torti e mons Eugenio Corecco, ottobre 1989

## Lourdes, un ministero nel mistero del dolore.

Tra i vescovi ticinesi e la città mariana vi è un rapporto speciale, quello data dal nostro pellegrinaggio diocesano. Grazie ad esso il nostro vescovo, pur superando le difficoltà della sua salute, ha avuto modo di accompagnare ammalati e devoti. Il rapporto personale con la malattia, che ha accompagnato i suoi anni di episcopato hanno fatto di Monsignor Torti un vero testimone tra i sofferenti, per cui, il suo gesto di andare a Lourdes, si può affermare che fu di doppio valore!

dei giovani svizzeri come ad un dono grandissimo, svoltosi tra Bellinzona e il Monte Tamaro. La prima istantanea che possiamo ricordare è quella dei responsabili e dei volontari ticinesi: oltre 150 giovani, suddivisi in 27 servizi. Tra questi alcune decine lavorarono per mesi, a ritmi intensissimi, dimostrando una grande serietà.

I confederati stessi, arrivati in centinaia in Ticino, avvertirono la forte unità tra i ticinesi. Non possiamo dimenticare i compiti delle retrovie. I giovani che prepararono 1200 sacchetti con i pasti, quelli incaricati alla distribuzione nei luoghi di pernottamento, quelli che hanno realizzato i 2000 libretti guida dell'incontro, gli addetti ai trasporti, il servizio tecnico che ha lavorato notte e giorno, i responsabili e i giovani del servizio di pulizia, le infermiere del servizio sanitario, gli scout del servizio d'ordine, del cammino e quelli che hanno aiutato sul Tamaro. Persone che hanno lavorato nella penombra ma estremamente importanti, vivendo i propri compiti nella fede.

### Un vescovo "da spot pubblicitario"

Il Vescovo Giuseppe c'è stato fino in fondo al punto da finire, nelle settimane precedenti il raduno nazionale del Tamaro, in uno spot pubblicitario trasmesso dalla TSI! Eppure questo suo stare con i giovani ha portato anche in quella occasione i suoi frutti. Fu lui stesso a raccontare le emozioni vissute nello stare insieme ai ragazzi: *"Prima di tutto molto entusiasmo: il loro impegno nella preparazione mi ha fatto comprendere la grande volontà che hanno questi giovani di vivere la Parola del Signore. La mia esperienza con e tra i giovani è sempre molto forte e incisiva: come i miei confratelli nel sacerdozio e come i fedeli delle parrocchie ticinesi e svizzere, li sento tutti vicini nella preghiera, nell'amicizia e nell'attività che viviamo insieme".*

Qualcuno in quell'occasione gli chiese cosa donavano questi ragazzi al loro vescovo? *"Essi sono per me come una vitamina. Non so se una vitamina "A, B o C", poco importa! Sono una vitamina necessaria e fondamentale per procedere nel mio ministero pastorale di vescovo. Vivo con i giovani un'esperienza di fede che deve necessariamente svilupparsi nella missionarietà. Tutte le nostre opere e attività non possono sussistere senza un concetto fondamentale: indipendentemente da dove siamo, viviamo da missionari, da testimoni del Signore Gesù".*

### Il Giubileo del 2000 ovvero la "maratona episcopale".

Quelli furono i mesi della maratona, con poche soste per recuperare. Il nostro vescovo visse a ritmo intensissimo tutti gli appuntamenti del Giubileo del 2000, con colori e folle diverse, sempre numerosissime. Pensiamo, tra gli altri al Giubileo delle famiglie a Riviera, oppure al Giubileo dei bambini a Bellinzona. Appuntamenti che riunirono, nello scambio e nell'affetto, gente entusiasta.

### 2002: arriva il progetto di pastorale giovanile.

Sudato, sofferto, portato a termine dopo infinite consultazioni e affidato come "cantiere aperto" alla diocesi, per il futuro. Dopo 3 anni di lavoro il progetto di Pastorale giovanile della diocesi di Lugano venne terminato e pubblicato: eravamo alla fine del 2002. Il 16 novembre fu presentato ufficialmente ai sacerdoti e agli operatori pastorali. Il raccogliatore di

schede contiene le linee teoriche e pratiche che la chiesa diocesana propone per la crescita cristiana e umana dei giovani e consente di scoprire che il Signore ha un disegno su ciascuno nell'ottica della scoperta della propria vocazione. Ma non solo carta... già tanti appuntamenti, da allora ad oggi si sono realizzati e questo resta come l'ultimo tassello, tra le tante cose liete che abbiamo voluto ricordare.



## GRAZIE vescovo Giuseppe

Caritas Ticino può dirlo con tutto il cuore, e io come direttore che ha avuto la fortuna di lavorare al tuo fianco credo di doverlo dire a gran voce. L'eredità che hai lasciato non è quella del grande cambiamento di rotta e della rivoluzione ma quella della continuità di una traccia segnata in modo particolare dal Vescovo Eugenio. E

non per modo di dire o perché è doveroso. Caritas Ticino infatti col Vescovo Corecco e Mons. Torti alla direzione ha fatto una svolta di tipo culturale, nel senso della cultura della solidarietà, verso un'idea di privato sociale che non diventa parastatale ma riscopre continuamente la sua identità e comunica con tutti i mezzi ciò che dal suo osservatorio legge e rielabora. In sintesi realizzare progetti sociali, informare e formare a vasto raggio con Caritas Insieme.

Il Vescovo Giuseppe ci ha sostenuto come pochi in questa svolta difficile in un ambiente provinciale che sarebbe stato più tranquillo con una Caritas anacronistica ma indolore, quella dei pacchi per i poveri, che si allinea sulle posizioni culturali, sociali e politiche che vanno per la maggiore e che non fa battaglie donchisottesche come quella di "gioventù senza droga" attaccata di qua e di là del Gottardo da tutti. Grazie Vescovo Giuseppe per quello che sicuramente avrai dovuto sentire contro questa Caritas scomoda a cui hai sempre voluto bene anche quando forse non coglievi fino in fondo i motivi di tanta caparbia e rigore. Non so ad esempio quanto ti sia costato, in lamentele sopportate stoicamente, sostenere la svolta del nostro servizio sociale che ha abbandonato ogni scivolamento assistenzialista per un metodo che valorizza la responsabilizzazione dell'individuo e non il maternage tuttora in auge: chissà quanti ti hanno detto che "non è più la Caritas di una volta"!

E la nostra piccola grande rivoluzione televisiva con una trasmissione settimanale tutta prodotta e realizzata in casa Caritas Ticino? Il Vescovo Corecco ci diede l'indicazione iniziale ma il tuo sostegno negli anni successivi qui è stato determinante. Contro tutti, anche quando non c'era ancora il riconoscimento della Confederazione a TeleTicino e comperare delle azioni per garantirsi lo spazio futuro era comunque un rischio, il tuo sostegno incondizionato è stato una prova di coraggio straordinaria. Grazie Vescovo Giuseppe.

Roby Noris direttore di Caritas Ticino